

## **La sfida dei clandestini. Uno su dieci è laureato: «Per noi solo lavori di fatica»**

### **Il 70 per cento trova un'occupazione in nero. Il censimento del Naga. «Le badanti sono le più istruite»**

**MILANO** - Signora ucraina: «Facevo la maestra. Mi prendo cura di un'anziana malata di alzheimer ». Giovane moldava: «Sono arrivata da due mesi; ho la laurea in economia e finanza. Cerco lavoro come baby-sitter ». Altra signora ucraina: «Sono laureata in biochimica. Faccio la badante. Ho un giorno libero la settimana. Spero di regolarizzarmi». Quelli del Naga, medici e volontari, non inseguono — tengono a premettere — «teoremi o proclami». Semplicemente, avendo a che fare con i clandestini, che curano gratis (dal 2000 i pazienti fissi sono diventati 47.500), danno loro voce e li studiano. Realizzando per esempio censimenti su chi sono, dove vanno, cosa fanno gli irregolari. L'ultimo censimento, presentato ieri, racconta anche cose insolite. Nel bene. E calcolato il tema, appunto i clandestini, e considerata la città, la Milano che spesso ai clandestini dà la caccia, è già più di qualcosa. I numeri e i casi sono «veri, documentabili; non una virgola è stata inventata. Abbiamo una banca dati. Non spariamo dati a casaccio» dice l'avvocato Paolo Massarotto, presidente del Naga. Ciò detto, cominciamo con il tema studio. Sapete quanti clandestini sono laureati? Il 10,2% (erano l'8,8% nel 2000). Meglio le femminucce (11,8%, con punte del 20% tra le ucraine) che i maschietti (9,1%); e comunque, le scuole superiori sono state frequentate da quasi il 43% degli irregolari. Una media non lontana da quella italiana (48,7%). Un italiano con laurea non per forza trova un'occupazione; un clandestino men che meno, però sul fronte del lavoro l'immigrato di rado rimane senza posto. Posti certe volte riconducibili a «stato di servitù», osserva il Naga; posti di fatica e di sofferenza; sono i posti, insomma, che solitamente gli italiani schifano. E difatti il livello generale di occupazione per un clandestino è alto: oltre il 70%. Nel dettaglio, «i migranti dell'Europa orientale hanno la maggiore stabilità». Filippini, per lo più. Avanti in ordine sparso: per le presenze, crescono gli ucraini e calano gli albanesi. Un clandestino su cinque ha tra i 15 e i 24 anni; dei clandestini, l'88% vive in affitto. Dal Naga invitano «a compiere lo sforzo di capire il complesso fenomeno dell'irregolarità prima di giudicarlo; ci sono persone di qualità e professionalità». Fin qui, negli ambulatori del Naga sono passati clandestini di 107 nazionalità.

Andrea Galli  
**03 novembre 2009**

*Corriere della Sera-MI*